

Erio Castellucci

**BENEDETTA
CRISI!**Il contagio
della fede
nella Chiesa
che verrà

PREMARE

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **A**venire
Inserito di

Erio Castellucci

**BENEDETTA
CRISI!**Il contagio
della fede
nella Chiesa
che verrà

PREMARE

**Tempo del Creato
Messa col vescovo
al parco XXII Aprile**

a pagina 2

**A Nonantola
una statua
per Sant'Anselmo**

a pagina 3

**Speciale estate
Campi, missioni
ed esperienze**

alle pagine 4 e 5

**«Festival filosofia»
La giustizia
tra sacro e profano**

a pagina 6

Editoriale

**L'apertura
dell'anno
pastorale**

DI GIULIANO GAZZETTI*

Sabato, alle 16 nella chiesa di Gesù Redentore, la nostra diocesi darà inizio, con la presentazione degli orientamenti da parte del vescovo, al nuovo anno pastorale. La diocesi si sintonizza così con il secondo anno del cammino sinodale della Chiesa italiana, che a tal fine ha elaborato un documento dal titolo significativo: *I cantieri di Betania*. Nell'introduzione il cardinale Matteo Zuppi non nasconde le difficoltà di riprendere un percorso in una situazione sociale ed ecclesiale segnata «da tanta paura, incertezza e smarrimento» e da un contesto caratterizzato da un diffuso individualismo e da una mentalità autoreferenziale. Nonostante ciò, il documento invita le Chiese a proseguire il cammino sinodale intrapreso indicando alcune priorità che sono «emerse dalle indicazioni ricevute» dal primo anno dedicato all'ascolto nella prospettiva di una «conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta». Il titolo *I cantieri di Betania* ha determinato la scelta dell'icona biblica che accompagnerà la ripresa del cammino sinodale nelle diocesi italiane: l'incontro di Gesù con Marta e Maria. E l'idea dei cantieri sottolinea la necessità di continuare l'esperienza ecclesiale dell'ascolto attraverso le tre direttrici emerse dal lavoro delle diocesi: il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. A questi tre cantieri, ogni diocesi ne ha aggiunto un quarto, che, nel nostro caso, è quello dei linguaggi per l'annuncio del Vangelo. Quattro cantieri che per la verità non sono sfide del tutto nuove per chi si impegna a testimoniare con la propria vita l'esperienza dell'essere Chiesa e che provocano la Chiesa stessa a quel discernimento evangelico ben delineato a suo tempo da Giovanni Paolo II: «Per il credente l'interpretazione della situazione storica... avviene nella luce e nella forza del Vangelo, del Vangelo vivo e personale che è Gesù Cristo, e con il dono dello Spirito Santo. In tal modo il discernimento evangelico coglie nella situazione storica e nelle sue vicende e circostanze non un semplice "dato"... bensì un "compito", una sfida alla libertà responsabile sia della singola persona che della comunità. È una "sfida" che si collega ad un "appello", che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica» (*Pastores dabo vobis*, 10).

* vicario generale

**Castellucci:
«Il compito
di Maria
è incarnare
la fede
degli umili»**

DI ALBERTO VENTURI

«Generare è dare nuova vita, cambiare. La genealogia di Gesù raccontata dal Vangelo di Matteo è un lungo cammino umano di generazione in generazione, fatto anche di fango e di fragilità, ma non c'è situazione umana che affidata a Dio non diventi generativa». Non porti vita. Queste le parole dell'arcivescovo Erio Castellucci durante la Messa solenne che, insieme alla processione, ha concluso le celebrazioni che, ogni anno dal 1639, si svolgono l'8 Settembre, in onore della Beata Vergine del Castello di Fiorano, mediatrice di grazie.

«Attorno a ogni nascita - ha spiegato Castellucci - c'è un'attesa di generazioni, c'è gioia, ma anche responsabilità su che mondo le stiamo consegnando. La nascita di Maria è stato un evento trascurato, è passato inosservato. Il compito di Maria è di incarnare la fede degli umili. Ci dice che la fede ha la dimensione del quotidiano, che le persone normali possono vivere una fede straordinaria». E ha concluso: «C'è un titolo che unisce tutti noi; quello di figli. Il Signore ci aiuti a ringraziare le generazioni che ci hanno preceduti, a godere per coloro che sono piccoli e stanno crescendo, ad aumentare la responsabilità per il futuro e a preparare un mondo più bello. Maria lo ha fatto in modo unico affidandosi al Signore. Ringraziamo la Madre che ci accompagni sempre ci aiuti ad essere "generatori"». Anche quest'anno il dipinto



Il momento di accoglienza del vescovo Castellucci all'interno della Basilica poco prima dell'inizio della Messa solenne di giovedì 8 settembre (foto Gabriele Imperato)

Nel Santuario di Fiorano le celebrazioni per la Festa della Beata Vergine del Castello Essere figli per generare

miracoloso conservato nel Santuario diocesano, è stato meta di migliaia di pellegrini e devoti fin dalle 5, quando si è svolta la tradizionale Messa dei Fioranesi, seguita da una Messa ogni ora della mattinata. L'afflusso è continuato fino alla festa finale con lo spettacolo pirotecnico. Secondo tradizione, si sale dal centro di Fiorano al Santuario compiendo un pellegrinaggio, corto eppure capace di segnare l'arrivo in un luogo speciale. I pellegrini lo percorrono perché l'uomo ha bisogno di Dio e Maria è la madre

che ci porta a Lui, ci dona speranza in questi tempi difficili e con un futuro incerto. Del resto alla Madonna di Fiorano ricorrono i soldati delle due guerre prima di andare al fronte, come a Lei ricorrono le tante persone che durante l'anno salgono da sole, o come famiglia per chiedere una grazia, per ringraziare dei doni ricevuti, per cercare conforto o piangere i loro dolori. È proprio dall'immagine miracolosa e dalla domanda di Dio che alberga in ogni uomo, che occorre incentrare l'impegno per dare un

domani alla festa fioranese dell'8 Settembre, che non potrà forse più essere mirabolante in un mondo a portata di clic. Bisogna che diventi forte la sua sostanza focalizzando lo zoom su quell'immagine, quella (Ma)donna, il suo bambino e il soldato ai suoi piedi, che siamo noi. In questa direzione il parroco don Antonio Lumare e la comunità fioranese, a cui è affidata la cura del santuario diocesano insieme all'accoglienza dei pellegrini, negli ultimi anni hanno voluto valorizzare il percorso di preparazione

spirituale alla Festa attraverso la Novena. L'attenzione e la partecipazione che la Chiesa dedica a questo impegno sono testimoniate dai celebranti saliti al Santuario dal 29 agosto; oltre al cardinale Matteo Zuppi, anche Marco Busca vescovo di Mantova, Francesco Cavina vescovo emerito di Carpi, Luciano Monari vescovo emerito di Brescia, Giacomo Morandi vescovo di Reggio Emilia, Lino Pizzi vescovo emerito di Forlì-Bertinoro e Giuseppe Verucchi arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia.



Tra le vie di Roma

A Roma, nel VI Municipio, Ponte Mammolo, due strade contigue sono dedicate a illustri modenesi: una è via Francesco Selmi, l'altra è via Giovanni Battista Scanaroli. Il secondo nome sicuramente sarà oscuro ai più. Nato a Modena nel 1579 in una famiglia nobile, dopo l'opposizione della famiglia al suo ingresso nella Compagnia di Gesù, Giovanni Battista intraprese la carriera forense, diventando «avvocato dei poveri» a Roma, dove ricopri importanti magistrature e fu legatissimo alla famiglia Barberini, dalla quale provengono papa Urbano VIII e quattro cardinali. Giovanni Battista Scanaroli fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1622 dall'arcivescovo titolare di Cesarea, il nobile modenese Ferrante Boschetti. In seguito divenne vescovo titolare di Sidone. Oggi è ricordato soprattutto per l'opera in tre volumi *Sulla visita ai carcerati* (Roma, 1655), che coronò il suo lungo impegno per una riforma carceraria. Morì a Roma il 10 settembre 1664 e fu sepolto in San Giovanni in Laterano.

IL SALUTO

Grazie a Marco Costanzini

Saluto con affetto e riconoscenza Marco Costanzini, che da «NostrO Tempo» passa alla «Gazzetta di Modena». In questi anni, Marco ha saputo coordinare e promuovere con pazienza e amabilità il delicato compito della confezione del nostro settimanale diocesano. Si è conquistata la stima dei suoi collaboratori e di tutto il personale che lavora a servizio diretto della Diocesi. Spesso l'ho disturbato in orari improbabili, con alcune «urgenze», incontrando sempre disponibilità e competenza. Se NostrO Tempo sta procedendo bene, e progredendo in qualità, è certamente anche merito suo. Lo accompagno con amicizia e auguro a lui un cammino professionale fecondo, come è stata per noi la sua presenza in redazione e in Curia.

Erio Castellucci, arcivescovo

Nuove nomine in diocesi

Nelle ultime settimane, l'arcivescovo-abate Erio Castellucci ha provveduto a diverse nomine per quanto concerne il Capitolo Metropolitano e il governo pastorale di alcune comunità parrocchiali. Per il Capitolo, costituito dai sacerdoti ai quali compete l'ufficiatura solenne della Cattedrale, nonché l'amministrazione della medesima e delle sue pertinenze, l'arcivescovo ha nominato quali nuovi canonici don Gian Paolo Sambri, don Claudio Arletti e don Carlo Bertacchini. L'arcivescovo ha inoltre nominato arciprete del Capitolo dei canonici della Basilica Metropolitana il canonico Giuliano Gazzetti, vicario generale. Monsignor Castellucci ha inoltre nominato don Maurizio Trevisan, che è vicario episcopale per l'ambito pastorale e rettore del Seminario metropolitano, quale amministratore parrocchiale delle comunità di Castagneto, Iddiano, Montorso, Niviano e Verica, nel pavullese. Don Da-

vide Cerfolgi, già vicario parrocchiale a Pavullo, è stato nominato vicario parrocchiale per le parrocchie spilambertes di Sant'Adriano III Papa e San Giovanni Battista, con particolare mandato per la pastorale dei ragazzi e dei giovani. Anche Zocca ha un nuovo vicario parrocchiale: si tratta di don Andrzej Adam Dudek, del clero diocesano di Tarnow (Polonia), nominato vicario delle parrocchie di Zocca, Ciano, Missano, Montalbano, Monteombraro, Montetortore e Rosola. Sono sei parrocchie rette dal parroco don Marcin Andrzej Wojciechowski, che dallo scorso 22 agosto ne ha assunto anche l'incarico di legale rappresentante a seguito del conferimento della cittadinanza italiana. La parrocchia della Beata Vergine Addolorata in Modena si prepara ad accogliere quale collaboratore nell'ambito pastorale dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie padre Daniele Gaiola, sacerdote della Comunità Dehoniana di Modena.

**caritas**
DIOCESI DI MODENA NONANTOLAASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀSOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it



Etica della vita
di Gabriele Sempredon

Donare il corpo alla scienza

Donare il proprio corpo alla scienza sembra cosa di altri tempi, in realtà non è così ed è una questione regolata dalla legge. L'articolo 5 del Codice civile consente al titolare di disporre in vita del proprio corpo previa alcune condizioni specifiche, per esempio, un soggetto può donare i propri organi ad altro soggetto vivente per motivi terapeutici e solidaristici. Parimenti è anche ammesso donare il proprio cadavere, post mortem ovviamente, destinandolo alla ricerca scientifica e anche all'insegnamento anatomico. Nel 2013 il Comitato nazionale di bioetica aveva posto l'attenzione proprio sulla donazione di cadaveri per la dissezione anatomica sottolineando le questioni etiche di riferimento. Il parere del Cnb ha mostrato l'importanza della dissezione anatomica su cadaveri nella formazione dei professionisti e quindi la doverosa attenzione nel trattare la

questione. La ritrosia nel donare il proprio corpo alla scienza è da far risalire a difficoltà di ordine etico e filosofico che la nuova legge del 2020 ha certamente superato assumendo nel proprio interno il parere del Cnb mostrando come l'atto di donazione del cadavere si ispiri a finalità elevate, valori altruistici e di solidarietà. Le esigenze etiche ed altruistiche prendono forma attraverso un consenso vero, informato, manifestato dal diretto interessato ante mortem. Chiaramente l'idea di studiare su di un cadavere può togliere tutte quelle attenzioni che il professionista mette in atto quando sul lettino c'è un paziente vivo; questo è comprensibile e non potrebbe essere diverso ma ciò non toglie il rispetto massimo che si deve avere del corpo umano anche senza vita e questo lo sottolinea magistralmente il Cnb provando, ancora una volta, come le attenzioni etiche devono sempre

accompagnare le linee guida operative. Concretamente la volontà di donare avviene attraverso la compilazione delle proprie disposizioni anticipate di trattamento; la legge prevede l'istituzione di centri di riferimento territoriali per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti che dovranno attenersi alle linee guida dei comitati etici competenti e delle direzioni sanitarie competenti. Infine, il testo legislativo prevede che il corpo sia restituito entro 12 mesi alla famiglia in condizioni dignitose. Tutto questo presume che i cittadini siano adeguatamente informati e che il Ministero della Salute compia tutto ciò che è necessario fare in tempi brevi. Mi pare che la legge abbia tenuto conto adeguatamente dell'esigenza scientifica e, nel contempo, chiedi quel rigore etico dovuto ogni qualvolta l'uomo si avvicina ad un suo simile, anche quando cadavere.

Accoglienza diffusa e solidale, dalla Caritas proposte di appuntamenti e testimonianze

Poco più di sei mesi fa si consumava l'invasione russa del territorio ucraino, e l'apertura di un nuovo conflitto «alle porte di casa»: pochi giorni dopo iniziava il viaggio di centinaia di migliaia di donne e bambini che, fuggendo dalla guerra, cercavano accoglienza nei paesi occidentali. Iniziava anche una generosa gara di solidarietà in Italia e nel nostro territorio modenese. Mai la Caritas locale aveva ricevuto quasi un migliaio di telefonate di candidati ad un'accoglienza per compassione e senso di solidarietà verso chi si vedeva costretto a migrare forzatamente, lasciando affetti, case e lavoro. Dopo mesi di

prassi concrete di accoglienza, oggi proponiamo una serie di eventi dall'8 al 18 Settembre per mettere a fuoco gli apprendimenti che abbiamo fatto, accoglienti, accolti e comunità cristiane in queste esperienze. Una mostra fotografica e una serie di appuntamenti che avranno come filo rosso un interrogativo «Accoglienza: dono o contratto?». Tutto culminerà nell'evento di domenica 18 settembre, alle 14.30, nella Parrocchia di San Pio X che vedrà dialogare la Chiesa di Modena, con il vescovo Castellucci e la direzione Caritas diocesana con le istituzioni locali, rappresentate dal prefetto Alessandra Camporota e da Roberta Pinelli,

assessora alle politiche sociali. Un dialogo che verrà stimolato da interrogativi e riflessioni poste da famiglie e persone che, nell'arco di questi mesi, hanno aperto le porte delle proprie abitazioni ai rifugiati in fuga dalla guerra. Parteciperanno al dialogo quindici famiglie che hanno aderito al progetto di accoglienza diffusa e solidale promosso da Caritas diocesana secondo le linee della Cei insieme ad altre esperienze di accoglienza realizzate nel territorio che, come vedremo, non si esauriscono nell'atto stesso dell'ospitalità ma aprono sentieri di incontro quotidiano con l'altro.

Estefano Tamburrini

La celebrazione
con Castellucci
al parco
XXII Aprile

*Domenica scorsa
l'arcivescovo
ha ricordato che
farsi carico del
prossimo è il primo
passo per rispettare
e curare la natura*



Il sindaco di Modena Muzzarelli e l'arcivescovo Castellucci, al centro, al termine della celebrazione

DI JACOPO GOZZI

«Questo momento è il segno di un sogno, una meta, una realtà che possiamo e dobbiamo costruire giorno per giorno». Con questo gioco di parole il vescovo Castellucci ha iniziato l'omelia della Messa per il Tempo del Creato, celebrata domenica scorsa in un contesto insolito: il Parco XXII aprile. Alla celebrazione, organizzata dalla parrocchia di San Giovanni Evangelista insieme a Odv Fraternamente Ofs e in collaborazione con associazione Alchemia - Gruppo Ceis, Migrantes Interdiocesana Modena e Carpi, era presente anche il sindaco Giancarlo Muzzarelli. Il Tempo del Creato è un tempo di grazia che la Chiesa, nel dialogo ecumenico, offre all'umanità per rinnovare il suo rapporto con il Creatore e con il creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno comunitario: un periodo affidato alla riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente e del mondo. «Fin dalle prime pagine della Bibbia - ha ricordato Castellucci nell'omelia - quando Dio consegnò all'uomo e alla donna il Creato, lo fece perché lo custodissero e lo coltivassero: due espressioni che, se nella storia dell'umanità avessimo tenuto più presenti, probabilmente non ci avrebbero portato a una situazione così ferita come quella di oggi. Custodire e coltivare significa promuovere, far crescere. Custodire in particolare è il verbo che rappresenta il rapporto degli esseri umani con il Creato e anche degli esseri umani tra loro. Quando, sempre in questa grande parabola, Caino ucciderà Abele si giustificherà chiedendo a Dio: «Sono forse custode di mio fratello?». È proprio la custodia il compito che noi abbiamo gli uni nei confronti degli altri: più ci custodiamo tra noi, più custodiamo il Creato, e più custodiamo il Creato più ci custodiamo tra noi perché ne siamo parte, in continua interazione con esso. Se

Creato, un tesoro da salvaguardare

avveniamo le acque, l'aria e la terra il problema non è del pianeta, è dell'umanità, è nostro, di tutte le specie e gli esseri viventi». «Questa interazione - ha aggiunto il vescovo - è sfidata da Gesù nel Vangelo di oggi con alcune parole sferzanti a cui non siamo abituati: «Se uno

viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». (Lc. 14,26) E poi dice: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». (Lc.

14,33) Gesù Ha un suo modo di interpretare i rapporti tra di noi e i rapporti con i beni. Certo noi sappiamo che oggi grazie a Dio c'è un grande interesse per la custodia del creato e per la custodia dei fratelli anche da parte di molti non cristiani e non credenti, perché sono valori umani, ma Gesù sta dicendo ai discepoli e a chi crede in lui che se riusciranno a metterlo al centro e al sopra di tutto, allora anche le relazioni personali più care e quelle con i beni e gli averi, troveranno il loro posto: senza Cristo al centro si cade nel rischio del possesso, le relazioni affettive, facilmente le diventano possessive e le relazioni con i beni facilmente diventano relazioni predatorie, di accumulo, attraverso l'avidità». «Noi diamo tante cose per scontate - ha aggiunto il sindaco Giancarlo Muzzarelli al termine della Messa - bisogna ritrovare i fondamentali per dare valore alle cose migliori, e forse valorizzare il tanto che abbiamo: spesso non riusciamo a farlo perché siamo egoisti».

A CASTELNUOVO

Tanti eventi per parlare di ecologia

Domenica alle 21 al Teatro Ariston della parrocchia di Castelnuovo Rangone si terrà un incontro dal titolo «Povertà energetica, stili di vita e soluzioni possibili». L'evento sarà trasmesso in diretta sul canale youtube della parrocchia. Energia, produzione sostenibile e aiuti alle persone in difficoltà; di questi temi parleranno Benedetta Brighenti, presidente di Aess, con Fabio Gerosa, Presidente della cooperativa Fratello Sole della diocesi di Milano. Il sindaco Massimo Paradisi esporrà le proposte del comune in tema di risparmio energetico e di Cer; il Diacono Roberto Bandieri descriverà le attività del Laboratorio parrocchie sostenibili. Introdurrà Paolo Barani, nuovo Direttore dell'ufficio diocesano Psl. Riportiamo di seguito anche i prossimi appuntamenti: sabato 24 alle 21 in chiesa lo spettacolo «Tudo está interligado» e lunedì 3 ottobre alle 21 sempre in chiesa sarà inscenato «Un uomo. Storia di Francesco». Il Tempo del Creato si chiuderà il 9 ottobre al parco John Lennon con la preghiera ecumenica presieduta dal vescovo Castellucci.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 9 a Staggia: *riapertura della chiesa dopo il sisma*
Alle 11.30 alla parrocchia del Corpus Domini a Carpi: *Cresime*
Alle 15.30 al Parco della Resistenza: *celebrazioni per il centenario dell'Agesi*
Alle 18.30 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Carpi: *Messa per il Festival delle abilità differenti*
Alle 21 a Forlimpopoli: *ventennale Hospice per il festival del Buon vivere*
Domani
Alle 9 a Bologna: *Riunione Ceer*
Alle 18.30 al Bpm in via Mondadori 14 a Modena: *Presentazione del libro «Benedetta crisi»*
Alle 20.45 a Cadecoppi: *Inaugurazione della Cappellina*
Martedì 13 settembre
Alle 9 in Curia a Modena: *Riunioni Uffici Pastoralis*
Alle 12 a Modena: *Conferenza stampa Provincia*
Alle 20 nella parrocchia di San Clemente a Bastiglia: *Marcia penitenziale vicariale*
Mercoledì 14 settembre
Alle 9 nel Seminario di Pitigliano: *Formazione del clero della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello*
Alle 19 all'Abbazia di Nonantola: *Messa Esaltazione Croce*
Alle 21 alla parrocchia di Sant'Agnese a Modena: *Incontro*
Giovedì 15 settembre
Alle 9.30 in Curia a Modena: *Incontro degli uffici amministrativi*
Alle 20.30 a Bologna: *Incontro con i gesuiti*
Venerdì 16 settembre
Alle 16.30 ad Acerra: *Assemblea diocesana a sessant'anni dal Concilio, per una Chiesa sinodale*
Alle 19 a Nola: *Assemblea diocesana*
Sabato 17 settembre
Alle 16 nella parrocchia di Gesù Redentore a Modena: *Apertura dell'anno Pastorale*
Alle 18 al Campo di Fossoli: *Mostra fotografica su Nomadelfia*
Alle 20.30 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Carpi: *Istituzione Ministeri Stefano Simeoni e Francesco Roggiani*

SAGRA

Madonna del Murazzo in festa

Torna la sagra della Madonna del Murazzo, questi gli appuntamenti principali: giovedì 15, venerdì 16 e sabato 17, in occasione del Triduo di preparazione, si terrà alle 17.30, la devozione alla Madonna del Murazzo. Giovedì alle 18.30, la Messa sarà presieduta da Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla. Venerdì celebrerà Maurizio Trevisan, vicario episcopale; a seguire, Francesco Sala presenterà il libro «Il ladro dei miracoli». Sabato la Messa sarà presieduta da don Mattia Ferrari, seguirà una testimonianza. Domenica 18 alle 12 la Messa sarà celebrata da padre Luigi Carletti, rettore del Santuario della Madonna del Murazzo; alle 17 verrà inaugurato l'organo restaurato e il Vespro musicale sarà eseguito dalla Corale Puccini, diretta dal maestro Saguatti. Alle 18.30 Messa solenne presieduta dal vescovo Castellucci; a seguire cena e serata di osservazione astronomica.

a cura di

Confagricoltura
Modena

Proposte per la nuova agenda

I gravi problemi dell'agricoltura in questi ultimi anni sono sotto gli occhi di tutti: malattie fitosanitarie, siccità e calamità atmosferiche, costi di produzione alle stelle e non da ultime crisi pandemica e guerra che stanno minando la capacità di sopravvivenza delle imprese agricole. Nei prossimi mesi gli agricoltori si troveranno a fare i conti con tutto questo e hanno bisogno di risposte concrete da parte della politica italiana ed europea. La nostra provincia, assieme a Ferrara, Bologna e Ravenna, produce oltre il 70% delle pere italiane e rafforzare questa filiera produttiva è senz'altro un obiettivo prioritario da perseguire. Oltre a questo, tra i temi che Confagricoltura ritiene inderogabili per fare fronte alla crisi che sta colpendo il settore primario c'è il sostegno del ruolo dell'agricoltura nel campo della

transizione energetica, favorendo l'aumento della capacità produttiva aziendale di fonti energetiche e ripristinando gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari - originato dall'aumento dei costi di produzione del settore primario, dei maggiori oneri della filiera e delle speculazioni che si innestano sui rincari delle materie prime e dell'energia, rappresenta un problema di portata globale, che in Italia ha già mutato in modo sostanziale le abitudini di acquisto delle famiglie e influirà ancor più significativamente sui consumi a partire da ottobre 2022. Oltre a questo, tra i temi che Confagricoltura ritiene inderogabili per fare fronte alla crisi che sta colpendo il settore primario c'è il sostegno del ruolo dell'agricoltura nel campo della

riduzione del cosiddetto cuneo fiscale. Va anche ripensato il sistema di gestione delle superfici agricole, in diminuzione o non utilizzate completamente, a fronte di una richiesta di cibo in crescita. Altro tema fondamentale nell'agenda del futuro governo e quello delle infrastrutture (viarie, portuali, irrigue, digitali, etc.) a servizio dell'agricoltura, delle attività produttive e del territorio per favorire lo sviluppo di un sistema imprenditoriale efficiente e competitivo. Non va infine dimenticato il contrasto della proliferazione della fauna selvatica, che con una proliferazione totalmente fuori controllo, mette in pericolo non solo le coltivazioni ma anche le infrastrutture idrauliche con grave pericolo per la sicurezza di tutta la popolazione.



boni & zini
termoidraulica

**DA 50 ANNI
RENDIAMO
CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA**

WWW.BONIEZINI.IT
TEL: 059820654

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Fu San Giovanni Paolo II a dedicare una grande attenzione non solo all'importanza delle donne nella missione stessa di Cristo e della Chiesa, ma anche, e con speciale risalto, alla peculiare funzione di Maria di Magdala quale prima testimone che vide il Risorto e prima messaggera che annunciò agli apostoli la risurrezione del Signore (cf. *Mulieris dignitatem*, n. 16). Con questo articolo vorremmo portare alla vostra conoscenza il testo del decreto del Culto Divino del 3 giugno 2016 in cui Santa Maria Maddalena venne elevata al grado di Festa. «Santa Maria Maddalena è un esempio di vera e autentica evangelizzatrice, ossia, di una evangelista che annuncia il gioioso messaggio centrale della Pasqua» (recita il prefazio del 22 luglio). Come già accennavamo la settimana scorsa, papa Francesco ha messo in

Maddalena prima testimone

rilevanza questa donna che mostrò un grande amore a Cristo e fu tanta amata da Cristo, come afferma Rabano Mauro parlando di lei: «Apostola della sua ascensione, premiata con una degna ricompensa di grazia e di gloria, e con privilegio di onore colei che per i suoi meriti degnamente era la guida di tutte le sue cooperatrici, la quale poco prima aveva istituito evangelista della risurrezione». Maria Maddalena formò parte del gruppo dei discepoli di Gesù, lo seguì fino ai piedi della croce e, nel giardino in cui si trovava il sepolcro, fu la prima «testimone della divina misericordia» (Gregorio Magno). Il Vangelo di Giovanni racconta che Maria Maddalena piangeva, poiché non aveva trovato il corpo del Signore; e Gesù ebbe misericordia di lei facendosi riconoscere come Maestro e trasformando le sue lacrime in gioia

pasquale. Proprio perché fu testimone oculare del Cristo Risorto, fu anche, per altro lato, la prima a dare testimonianza davanti agli apostoli. Adempie al mandato del Risorto: «Va' dai miei fratelli e di' loro...» e Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» riferendo ciò che le aveva detto. In tal modo ella diventa, come già notato, evangelista, ossia messaggera che annuncia la buona notizia della risurrezione del Signore; o come dicevano Rabano Mauro e San Tommaso d'Aquino, «apostolorum apostola», poiché annuncia agli Apostoli quello che, a loro volta, essi annunceranno a tutto il mondo. A ragione il Dottore Angelico usa questo termine applicandolo a Maria Maddalena: ella è testimone del Cristo Risorto e annuncia il messaggio della risurrezione del Signore, come gli altri Apostoli.

Riapre questa mattina la chiesa di Staggia a dieci anni di distanza dal terremoto

A dieci anni di distanza dal sisma la Chiesa di Staggia verrà inaugurata questa mattina alle 9 con una Messa presieduta dall'arcivescovo Castellucci. I lavori di miglioramento sismico hanno interessato sia la chiesa che il campanile; dopo il terremoto infatti si erano riscontrati numerosi danni a tutto l'edificio, in particolare i cedimenti più gravi si collocavano in corrispondenza della navata. I lavori, eseguiti dalla ditta «L'arca» di Modena, sono iniziati il 2 marzo 2020 e sono stati ultimati nell'agosto del



L'interno dopo i lavori

2022. Protagonisti del restauro sono stati gli architetti Alfredo Mazzucca, Michele Montessori e l'ingegnere Fabrizio Sola. L'intervento è stato occasione per recuperare e valorizzare gli apparati decorativi presenti all'interno dell'edificio: l'altare

principale, gli altari minori all'interno delle cappelle laterali, le cornici e i fregi della navata e dell'abside. Si è inoltre provveduto alla sostituzione della copertura in rame della guglia del campanile e al ripristino e messa in sicurezza di tutti gli elementi presenti sulla facciata. Gli interventi eseguiti restituiscono pertanto alla collettività un luogo di culto particolarmente caro alla popolazione della frazione di Staggia, messo in sicurezza e adeguato, anche per quanto riguarda gli impianti tecnologici.

L'opera realizzata dello scultore frassinorese Dario Tazzioli sarà presentata ufficialmente mercoledì 14 settembre a Nonantola e verrà benedetta dall'arcivescovo Castellucci

Sant'Anselmo arriva in Abbazia

La statua sarà collocata di fronte al cenotafio di Natale Bruni

DI ALBERTO ZIRONI *

Da alcuni anni, assieme a persone vicine all'Abbazia, ragionavamo sul fatto che all'interno della Basilica, per un visitatore o un pellegrino di passaggio, non fosse immediatamente percepibile la rilevanza della figura di sant'Anselmo abate. Le sue reliquie sono conservate in cripta, assieme a quelle degli altri santi, ma nessuna delle numerose immagini presenti raffigura l'abate fondatore del Monastero.

Occorreva pensare ad un'opera di valore artistico, fissa, significativa e che fosse adatta non per un museo, ma per una chiesa; un'immagine davanti alla quale poter pregare, che ricordasse l'importanza di colui che aveva dato origine alla comunità monastica benedettina nonantolana e a tutto quello che si era sviluppato attorno ad essa nel corso dei secoli.

Si è quindi stabilito di far realizzare una statua, in un materiale nobile come il marmo di Carrara, da collocare nella navata destra della Basilica di fronte al cenotafio di Natale Bruni, scolpito da Giuseppe Graziosi nel 1917. A chi affidare l'opera? Su segnalazione dell'Ufficio diocesano beni culturali, sentito il parere del parroco di Frassinoro don Luca Pazzaglia, la scelta è ricaduta sul valente scultore Dario Tazzioli. Le immagini della Pietà da lui scolpite per le chiese di Frassinoro e Piandelagotti, insieme al fonte battesimale di Frassinoro, rivelano una mano sapiente e originale, che ha destato ottima impressione.

La committenza dell'opera, ovvero l'Abbazia di Nonantola, con l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio di Bologna, ha dialogato con l'artista per alcuni anni nel definire i simboli da evidenziare, la postura, i richiami storici, la espressività del santo e, mentre l'opera prendeva forma, si è confrontata sui dettagli in modo da offrire, in una sola immagine, una sintesi della vita di sant'Anselmo. L'opera sarà presentata mercoledì 14 alle 19.45 circa, al termine della so-

lenne celebrazione liturgica in occasione della Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, e sarà benedetta dall'arcivescovo Castellucci alla presenza dei fedeli e dei canonici del Capitolo abbaziale.

«Non abbiamo ritratti del Santo - afferma lo scultore Tazzioli - in quanto a quell'epoca non se ne facevano. La prima raffigurazione nota, seppur ideale, si trova scolpita sul portale dell'Abbazia e risale all'XI-XII secolo. La statua quindi è un'elaborazione partita da studi e disegni preparatori sempre più accurati. Per quanto riguarda i materiali, ho optato per un marmo pregiato, qualità detta "acqua-bianca", proveniente da una sola cava e da un particolare filone sul versante lucchese delle Alpi Apuane».

«Per orientare la figura all'interno del blocco - continua l'artista - ho utilizzato il sistema dei compassi, un metodo antico che attraverso l'applicazione del teorema di Talete, consente di riprodurre in scala maggiore il modello. La lunga e paziente opera di trasferimento dei punti è servita soprattutto per la sbazzatura della figura, poi l'intaglio è stato diretto, studiando le forme e le superfici direttamente sul marmo. Da un punto di vista compositivo la figura risulta dinamica e sotto alla tunica affiora in alcuni punti l'anatomia del corpo. Le superfici del marmo sono inoltre trattate con diverse lavorazioni in modo che la luce reagisca creando vibrazioni differenti».

«Il santo appoggia un piede su una pietra squadrata - conclude Tazzioli - che rappresenta la pietra di fondazione dell'Abbazia, come se vi stesse salendo, mentre l'altro piede quasi affonda nella base irregolare che ricorda il terreno incolto, cedevole e paludoso di Nonantola prima dell'arrivo dei Benedettini. Sulla pietra è scolpita la corona sormontata dalla mitra dell'abate che indica la rinuncia al trono. Sono anche presenti altri elementi iconografici, come l'anello, il libro, la croce sul petto ed il pastorale, che risultano essere fra i più antichi privilegi concessi agli abati. Secondo sant'Ambrogio il pastorale è ricurvo verso l'alto per radunare gli smarriti, diritto nel mezzo per condurre i deboli e a punta nella parte terminale per spronare i pigri. La punta del pastorale che si infinge nella base rappresenta quindi l'ordine perfetto della fede, contrapposto al caos della massa informe e rozza».

* priore del Capitolo abbaziale di Nonantola



L'interno dell'Abbazia di Nonantola

Il cardinale Zuppi celebra una Messa al Santuario di Fiorano



Il cardinale Matteo Zuppi a Fiorano

Il presidente della Cei ha sorpreso i parrocchiani tornando dopo tre anni in occasione della Novena in preparazione alla Festa della Beata Vergine del Castello

DI ALBERTO VENTURI

Quando il 5 settembre, nel Santuario di Fiorano, il corteo di ministranti, diaconi e sacerdoti è uscito dalla sagrestia per celebrare la Messa della novena in preparazione alla Festa della Beata Vergine del Castello, i fedeli che riempivano la chiesa, hanno avuto un moto di sorpresa, gioia e commozione perché a celebrare era l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Il

cardinale, che deve aggiungere all'impegno episcopale della sua diocesi quello a livello nazionale di presidente della Cei, ha percorso 100 km per rispondere all'invito della parrocchia e della diocesi: un gesto d'amore, un esempio di dedizione e spirito di servizio che i Fioranesi hanno capito e apprezzato. Non era atteso ed è stato ancora più bello accoglierlo, come quando a casa torna a sorpresa un familiare perché Zuppi aveva celebrato una Messa durante la novena del 2019 e lui stesso ha parlato di famiglia, la famiglia del Signore. «Dobbiamo ritrovarci, dobbiamo camminare insieme, dobbiamo prepararci insieme alla Festa della Natività di Maria ascoltando Lei che ci porta sempre da Gesù. Lei per prima lo fa». «Ci aiuta a credere a quel che il Signore dice. Siamo la famiglia del Signore; non siamo degli sconosciuti, ma fratelli e

sorelle che si amano. Siamo figli Suoi, non ognuno per conto suo. La madre è contenta quando i figli si aiutano e si sostengono». Rifacendosi alle letture della liturgia, il Cardinale ha invitato a togliere il lievito vecchio per essere pasta nuova, perché il male è come il lievito vecchio: è capace di rovinare tutto l'impasto. «Non cessiamo di stupirci delle forze del male» ha continuato, dedicando un pensiero al ragazzo bolognese ridotto in fin di vita a Crotone. «Questo è il lievito del male. Il male chiede altro male. Maria invece ci dà sempre il lievito nuovo. Non basta non fare del male». Zuppi ha ripreso l'episodio dell'uomo paralizzato alla mano guarito di sabato. «Se sei a posto con il sabato ma poi non hai amato, non sei a posto. Se lo amo lo salvo». «Aiutiamo il Signore a fare il bene. Ecco come essere figli di Maria, essere fratelli, fare del bene perché Gesù ci ama».

Le onoranze funebri a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

Il racconto del campo estivo vissuto da più di ottanta giovani in Val di Fassa assieme al vescovo. Occasione di incontro, preghiera e fraternità



A sinistra i giovani alla chiesetta del Passo Pordoi, all'inizio del sentiero Viel del Pan. A destra una parte della comitiva durante l'escursione sulle Torri del Vajolet. Al centro il gruppo completo al rifugio Contrin.



Fede, gioia e armonia a Campestrin

DI MATTEO MADRIGALI

Essere laboriosi come operai e non statici come umarèll: questo il messaggio che don Simone Cornia, direttore della Pastorale giovanile ha rivolto ai giovani durante la prima sera del campo estivo di Campestrin, che si è svolto dal 21 al 28 agosto. L'esperienza si è rivelata un tempo prezioso in cui approfondire il proprio cammino di fede e le relazioni di amicizia, storiche o appena nate, a partire dall'ascolto del Vangelo di Marta e Maria che ha accompagnato lo svolgersi della settimana ed è risuonato forte nei momenti di preghiera e di catechesi che si sono susseguiti sulla scia del documento Cei «I Cantieri di Betania». «Il campeggio diocesano

è stato sicuramente un'occasione di preghiera comunitaria - racconta Fabio, della parrocchia di Formigine - una settimana vissuta tutti insieme, con la possibilità di conoscere tantissimi ragazzi provenienti da Modena e dintorni». Gli oltre ottanta partecipanti, infatti, si sono fatti portavoce di tutti i vicariati della diocesi: bassa, città, montagna e pedemontana. Il Collegio Rotondi si è trasformato in un «porto di mare», come ha detto don Simone nel corso della Messa che ha accolto i ragazzi sulle Dolomiti: gente che andava e veniva, ospiti a non finire e tante storie diverse, uniti dal desiderio di stare insieme e accogliere Gesù, come le due sorelle nella loro casa di Betania. «È stata un'esperienza in cui è

regnata l'armonia: con il creato, con me stessa, con le altre persone e con il Signore - rivela Francesca, della parrocchia di Santa Teresa - ho sperimentato serenità e spensieratezza, anzi: una vera e propria gioia che nella frenesia della quotidianità non mi capita spesso di provare». Il sentimento di fraternità che i giovani hanno vissuto è espressione del cammino sinodale, che prosegue nel suo secondo anno con l'ascolto di varie realtà e la valorizzazione di diversi linguaggi con cui annunciare con audacia e creatività la buona notizia del Vangelo, continuando a costruire la Chiesa come «casa» accogliente per tutti. Il Signore è campione di ricchezza e vitalità, espresse anche dai numerosi temi affrontati nelle catechesi e trattati secondo una prospettiva unitaria: la

politica, la custodia del creato, il mondo degli affetti, la quotidianità del lavoro e dello studio. «I ringraziamenti vanno soprattutto al vescovo Erio Castellucci per essere stato semplice ed esaustivo negli argomenti trattati, diventati successivamente tema di riflessione in gruppi con gli altri compagni - racconta Pietro, di San Felice sul Panaro - anche momenti semplici di svago e di passeggiata hanno contribuito al saper apprezzare quanto si ha, per poi dividerlo con gli altri». Il clima di sinodalità che ha permeato i partecipanti al campeggio era tale a 360 gradi:

davanti alla Marmolada ferita dal cambiamento climatico e alla morte degli alpinisti travolti dalla frana, don Erio ha parlato dell'importanza di custodire l'ambiente, casa comune, in un'ottica di fratellanza cristiana con tutto il creato. «Quest'anno Campestrin è stato una sorpresa - ammette Elena, della parrocchia di San Giovanni Bosco - è riuscito a spingere oltre: alla ricerca di nuovi modi di esprimersi, all'ascolto di realtà e vie di sentire diverse dalle proprie, ma soprattutto al desiderio di far parte di un incontro ancora più ampio tra giovani che, pur venendo da mondi diversi, ciascuno con la sua storia, sanno di poter camminare insieme perché legati dalla fede in Dio». Questo è il tesoro più prezioso che portiamo a casa, la parte buona che non ci sarà tolta in questo cammino sinodale che prosegue e che ci attende.



A sinistra i ragazzi in cammino durante una delle tante escursioni della settimana. Al centro la croce di Passo Principe. A destra una foto di gruppo con la Marmolada sullo sfondo.



I giovani della diocesi in cammino ad Assisi in compagnia dell'arcivescovo Castellucci



I giovani di Modena ad Assisi con Castellucci

Gioia, stanchezza e ricchezza sono le parole usate per descrivere l'esperienza che dal 5 al 7 agosto ha visto i giovani della diocesi dalla terza alla quinta superiore in visita ad Assisi. Un'esperienza rivolta per la prima volta interamente agli adolescenti, che accompagnati dai sacerdoti, dagli educatori e dal vescovo Erio, hanno potuto seguire i passi di San Francesco per scoprire la bellezza della chiamata alla santità, condividendo la quotidianità con uno stile gioioso e fraterno.

Il gruppo composto da una cinquantina di partecipanti provenienti dalle parrocchie di San Giovanni Bosco, San Faustino, Vignola e Bomporto, è stato ospitato dalle suore Francescane Alcantarine che hanno riservato ai ragazzi un'accoglienza calorosa e familiare. Beatrice esordisce: «È stata una nuova esperienza che sicuramente ricorderò. Con il mio gruppo di San Giovanni Bosco, ho raggiunto Assisi do-

po quattro giorni di intenso cammino facendo tappa ogni sera in una città diversa e ciò ci ha permesso di vivere a pieno l'atmosfera di un vero pellegrinaggio. Una volta ad Assisi ci siamo immersi nella vita di San Francesco e di Santa Chiara e abbiamo potuto conoscere meglio le loro storie camminando nei luoghi in cui hanno vissuto e questo ha reso tutto più magico. Abbiamo visitato i luoghi sacri e ascoltato le testimonianze di alcuni frati». Mentre Eleonora ripensando all'esperienza vissuta ci confida: «Mi è piaciuta molto la visita in mattinata all'Eremo delle Carceri con il Vescovo Erio per la tranquillità e pace che si percepiva. Tuttavia, è impossibile dimenticare questi tre giorni, poiché ogni momento trascorso ci ha permesso di riflettere su noi stessi e sulla nostra vita, di ascoltarsi e ascoltare gli altri e di conoscere nuove persone. Infatti, in questo «viaggio» abbiamo vissuto non solo momenti di pre-

ghiera, ma anche di condivisione ed è stato bello vedere sui nostri volti, nonostante la stanchezza dovuta al caldo e alle ore di cammino, la felicità di stare tutti assieme. Posso dire che fare tanto sforzo insieme ha anche potuto consolidare le amicizie già esistenti e ci siamo sentiti più uniti». Benedetta conclude: «Ritengo che ognuno di noi sia tornato a casa sentendosi un po' cambiato nell'animo e nello spirito, con idee, sogni, desideri e aspirazioni che ci danno la forza di continuare ad andare avanti, tenendo sempre a mente che il Signore ci è accanto. Infine, ricorderò in modo particolare questa frase che si è stampata nel cuore: «Meglio vivere come aquile che vivere come polli» e che qualsiasi meta, è un viaggio da intraprendere, fatto di fatica e sacrifici, ma prima o poi il traguardo si raggiungerà e sarà la ricompensa migliore».

Elena Barozzi

Campo famiglia a Macugnaga

«L'estate senza campo dimmi tu che estate è» sulle note della «Dolce vita» è diventato il tormentone del Campo famiglia diocesano promosso dall'Ufficio famiglia di Modena. Come ogni anno tante famiglie della diocesi hanno deciso di trascorrere insieme una settimana di vacanza dal 6 al 13 agosto sotto la guida alpina e spirituale di don Maurizio Trevisan a Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa nel versante piemontese, con la preziosa presenza dell'Arcivescovo Erio Castellucci. Come Abramo, le famiglie si sono messe in vi-



Il gruppo dei partecipanti

gio ringraziandosi reciprocamente per i doni ricevuti e cercando di capire a che punto si trovino nel loro cammino di coppia. Si sono interrogate su che tipo di viaggiatori siano - se profughi, vagabondi o pellegrini - e

hanno condiviso con le altre coppie i loro obiettivi e desideri. Mentre gli adulti meditavano sul viaggio, i bambini, guidati dagli animatori, riflettevano sullo stesso tema. Evento culminante di ogni giornata era la ce-

lebrazione della Messa. Le camminate nella valle Anzasca sono state occasioni per conoscersi e confrontarsi con altre famiglie, oltre che per vedere luoghi meravigliosi. Quest'anno il progetto ha avuto larga adesione: erano presenti trenta famiglie che hanno portato ben cinquantotto bambini. Ringraziamo don Maurizio Trevisan e Miriam Boldrini, direttori dell'Ufficio famiglia, i seminaristi e gli animatori per il prezioso impegno nella realizzazione del Campo e diamo l'arrivederci all'anno prossimo.

Andrea e Claudia Manicardi

I giovani sacerdoti in Abruzzo con il vescovo tra percorsi di fede, visite culturali e convivialità

Nel rito dell'ordinazione presbiterale troviamo un dialogo tra il vescovo ordinando il candidato al sacerdozio, che si conclude con una preghiera: «Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento». È affascinante capire che un giovane che diventa sacerdote viene inserito in una famiglia più grande, accomunata tutta da un unico obiettivo: testimoniare Cristo con la propria vita. È alla luce di questo che già da alcuni anni, per volontà del nostro arcivescovo, i preti di recente ordinazione sono chiamati a ricordare l'appartenenza a questa famiglia, e così un gruppo di quindici sacerdoti, dal 29 agosto al 3 settembre, guidati dal vescovo Castellucci e con la partecipazione di don Gaetano Popoli, don Daniele Bernabei e

don Giovanni Vitale, ha trascorso una visita in terra d'Abruzzo, arrivando all'Aquila all'indomani della visita di Papa Francesco per la festa della «Perdonanza», il primo giubileo della storia voluto da Papa Celestino V nel 1294. Come il mercante del Vangelo che va in cerca di perle preziose, il no-



Una foto del gruppo

stro bagaglio è tornato a casa veramente pieno: oltre alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, grande stupore ha suscitato in noi il «Volto Santo» di Manoppello, ora in provincia di Pescara, che conserva un'immagine di Gesù esattamente sovrapponibile a quella della Sindone e Bominao, piccolo paese sperduto, sede di un antico convento benedettino, ricco di due splendide chiese: l'oratorio di San Pellegrino, patrimonio Unesco, e la chiesa di Santa Maria Assunta. Le giornate sono volate via tra momenti di preghiera, visite culturali, gite e convivialità.

Voglio concludere con una citazione di don Luigi Guisani: «Tu, o Signore, se incominci qualche cosa in questo mondo, o in me, è per portarlo a termine». (D.B.)

La testimonianza dei volontari di Missio Modena che hanno trascorso tre settimane tra le popolazioni della Foresta Amazzonica accolti dai padri missionari della Consolata

«Così l'Ecuador ci ha cambiati»

Padre Stephen: «Qui non conta l'agenda, ma occorre fermarsi a contemplare»

DI DAVIDE TOLLARI
ED ELEONORA MACCAFERRI *

Un'estate ricca di partenze, quella del 2022, in cui decine di giovani della diocesi di Modena-Nonantola hanno deciso di trascorrere qualche settimana accolti da realtà missionarie nel mondo. È questo il caso del nostro gruppo formato da 8 giovani dai 18 ai 31 anni con un sogno nel cuore: l'Ecuador: Cecilia, Davide, Eleonora, Emma, Francesco, Laura e Marco, accompagnati da Davide Muradore, con alle spalle un'esperienza di un anno come servizio civilista (con Cefa onlus) proprio in questi luoghi. La pandemia ha rimandato la partenza per due anni, anni in cui però non sono mancati momenti di incontro e preparazione per questa esperienza che, confidavamo, prima o poi sarebbe arrivata. Il 7 agosto siamo dunque partiti per il primo campo organizzato dal Centro missionario diocesano modenese a Lago Agrio nella regione amazzonica di Sucumbios. Qui siamo stati accolti dai padri missionari della Consolata, Stephen e Americo, che in queste tre settimane ci hanno guidato alla scoperta di alcune delle realtà che costituiscono parte dell'essere Chiesa in un territorio come quello amazzonico. Molte le bellezze e allo stesso tempo le contraddizioni che fin da subito questa regione ci ha mostrato. Complesse e diversificate le tematiche affrontate giorno dopo giorno: la contaminazione ambientale da parte di aziende petrolifere internazionali, le attività di accoglienza dei migranti venezuelani e colombiani di passaggio per Lago Agrio portate avanti dalla Caritas locale, il supporto di Cefa alle piccole e medie associazioni locali di agricoltura e soprattutto la

conoscenza delle comunità indigene presenti nelle parti periferiche al confine con la Colombia. «È giusto avere aspettative, ma non sogni - afferma padre Stephen - i sogni non esistono in missione. Il sogno si crea con la realtà che si incontra. Per prima cosa è importante stare. Stare con le persone, stare con la natura. Semplicemente stare». Le sue parole si riferiscono a una realtà colpita da troppe ingiustizie che ci ha posto di fronte a tanti interrogativi senza risposta. Difficile non poter fare niente e stare a guardare una natura troppo spesso derubata e contaminata dall'uomo e con essa i disastri causati a migliaia di famiglie che vivono di questa terra. Sorprendente il modo in cui le popolazioni indigene resistono, continuando a vivere in questi luoghi, nonostante i pericoli e le sfide che quotidianamente sono costretti a superare. Un'enorme sforzo di resistenza e resilienza che ci ha fatto riflettere in merito a quanto sia fondamentale la loro presenza in quei luoghi e a quanto tutto sia interconnesso. Sconvolgenti le parole di Donald, presidente della Udapt (Unión de afectados por Texaco) che ci dimostrano un grande amore per quella che davvero è la Terra di tutti noi: «Noi qui restiamo e lottiamo non solo per noi e per i nostri figli ma per ognuno di voi». Questa esperienza è stata per ognuno di noi una possibilità per aprire gli occhi su uno scorcio di mondo differente dal nostro e prendersi il tempo necessario per scoprire e contemplare i piccoli gesti, le attenzioni e quei dettagli che rendono prezioso il lavoro delle persone che abbiamo incontrato. Come ci ha detto Padre Stephen nei primi giorni infatti: «In Amazzonia voi non necessitate di riempire un'agenda, ma di un periodo di decompressione. La bellezza sta nei dettagli e i dettagli, per essere colti, hanno bisogno di tempo: non solo di essere visti ma di essere contemplati. Quando vedete una scimmia, fermatevi qualche minuto ad osservarla, così come vedete una farfalla. Se siete insieme, fermatevi anche a discutere del colore, della bellezza e di tutto quello che vedete intorno a voi».

* volontari Missio Modena



Il gruppo in missione in America Latina insieme con gente del posto

«Rendere la nostra vita straordinariamente ordinaria»

«Excuse me, mi state ascoltando?» Anna Mary, suora comboniana e nostra guida, ci richiama all'ordine per iniziare il nostro pellegrinaggio alternativo in Palestina organizzato dal Centro missionario di Modena. La nostra base è a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, da dove ogni mattina partiamo alla scoperta di luoghi sacri non solo cristiani, ma anche ebrei e musulmani insieme a quattro giovani del centro missionario di Trento e una coppia veronese. In città vecchia si nota subito come la quotidianità sia intrisa di culture, lingue, religioni, etnie, colori e sapori. Bastano pochi passi e si può arrivare al Getsemani, al Muro del Pianto o alla Moschea al-Aqsa. C'è poi un altro muro, costruito dagli israeliani intorno al 2004 e definito «di protezione», che separa chi è «di qua» dai fratelli che ha «di là». Un muro che rende la vita difficile a molti, tra cui Jamil, beduino e

capo della sua tribù che ci ha raccontato del loro stile di vita, dei militari che vanno a distruggere le loro case, della pazienza con cui ricostruiscono il necessario e di come, nonostante tutto, il deserto faccia parte dei loro geni. Poi c'è Mustafa, professore

musulmano dell'Università di Gerusalemme che ci ha ricordato che non si può solo parlare di pace, bisogna anche ascoltare l'altro, agire, fare accordi di convivenza. Dall'altro lato c'è Michele, un israeliano ebreo che ci ha spiegato il suo punto di vista

dopo aver svolto il servizio militare obbligatorio per tre anni facendoci toccare con mano il nazionalismo. E poi ci sono i cristiani, il 2% della popolazione, tra cui troviamo il frate francescano Patton, Custode di Terra Santa, le suore della Carità e le suore dell'Istituto Effetà che a Betlemme aiutano i bambini orfani e quelli sordi, le Suore di Nazareth e il loro tesoro archeologico e ovviamente le Suore Comboniane che ci hanno ospitato. Tornando a casa portiamo con noi le loro storie, le loro idee, le loro opinioni, le loro difficoltà e i loro problemi, che forse sono anche un po' i nostri, come quello di creare una comunità interreligiosa; e poi la gioia nei sorrisi, l'accoglienza negli abbracci, i dialoghi attorno allo stesso tavolo da pranzo che, come dice Francesca, possono rendere la nostra vita anche qui a Modena «straordinariamente ordinaria».

Francesco, Cecilia, Francesca Missio Modena



Il gruppo che ha partecipato alla missione in Palestina

A Nonantola per i ragazzi un'estate "green"

Sono stati quasi 150 i partecipanti all'edizione 2022 del Centro estivo organizzato dalla parrocchia San Michele Arcangelo di Nonantola. Dal 13 giugno all'8 luglio, ragazze e ragazzi tra i 7 e i 14 anni, negli spazi de "La Pieve" hanno trascorso giornate ricche di giochi e momenti di preghiera guidati da tre regole: rispetto, ascolto e partecipazione. «Il rispetto, oltre che per gli animatori e i compagni, va rivolto anche all'ambiente della Casa comune de La Pieve - sottolinea don Luca Piacentini, parroco e organizzatore del Centro -. Per questo abbiamo scelto di usare tutto ciò che fosse lavabile e bandire l'usa e getta. I ragazzi cercavano di creare meno rifiuti possibili e noi li invitavamo a pulire il piatto nell'organico in modo da riuscire a lavare piatti e stoviglie sprecando

poca acqua. Insegnavamo loro a non lasciare le cartacce in giro e a fare la raccolta differenziata». Don Luca, gli animatori e i volontari coinvolti durante le settimane di attività, hanno dato l'esempio cercando di coinvolgere anche ragazze e ragazzi in piccole azioni quotidiane che hanno portato a un grande risultato. «Che soddisfazione vedere che a fine giornata la gran parte dei rifiuti prodotti era organico. Il periodo della pandemia aveva aumentato l'utilizzo di stoviglie usa e getta, noi abbiamo dimostrato che, rispettando le norme igienico-sanitarie e lavando e igienizzando, è possibile stare insieme producendo pochissimi rifiuti». La parrocchia da sempre dimostra attenzione per la sostenibilità e, da quest'anno, ha voluto iniziare a collaborare al progetto

«Parrocchie sostenibili», un percorso mirato a stimolare un ruolo attivo delle comunità parrocchiali su pratiche di sostenibilità sociale e ambientale, in linea con l'enciclica Laudato si' e i 17 obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 Onu. Il progetto è promosso da persone di varie parrocchie di Modena e provincia e dal Centro diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. In questo contesto, le referenti di Nonantola del laboratorio, in accordo con don Luca, hanno organizzato una mattinata di approfondimento e giochi sugli obiettivi dell'Agenda 2030 con le ragazze e i ragazzi del Centro estivo che, divisi in due gruppi, hanno condiviso una lettura sul goal 14, «Vita sott'acqua», e ragionato sull'impatto negativo della plastica e, più in generale, dei problemi legati all'insosteni-

bilità dei consumi e della produzione. Per concludere le attività un gioco dell'oca "ecologico", utilizzando un dado fatto con cartone riciclato. Le squadre, per riuscire a raggiungere la 48ª casella, si sono sfidate rispondendo a diverse domande sui 17 goals e giocando, hanno scoperto che ci sono più persone che possiedono un telefono cellulare rispetto a quelle che possiedono un gabinetto. Oppure che se non modificiamo le nostre abitudini di consumo, nel 2050 negli oceani ci saranno più sacchetti di plastica che pesci. «Ci sembrava importante fare un'attività più esplicita di sensibilizzazione sull'ambiente, anche solo per iniziare a parlare di certi argomenti. Per questo abbiamo coinvolto le referenti di Nonantola del Laboratorio parrocchie sostenibili», conclude don Luca.



Il gruppo degli adolescenti

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Il dilemma dell'elettore italiano

Questo articolo lo scrivo come cittadino italiano. Penso siano tutti d'accordo che oggi sotto la lente ci siano, assieme a una quantità di problemi più o meno legati ad esse, anche le prossime elezioni politiche. Sono certo di vivere una preoccupazione comune a molti altri italiani in questo momento: vado a votare; e se ci vado, per chi voto? Il pericolo dall'assenteismo o della scheda bianca o di quella nulla per qualche improprio scritto con astio, si annusa nell'aria e anch'io non posso evitare di respirarlo. Mi viene spontaneo pensare a personaggi politici del passato come La Pira (ricordate l'articolo precedente a questo?) o ad altri grandi e veri politici, anche di partiti che non avrei mai votato ma rispettabili, perché facevano riferimento a «valori» che loro ritenevano tali. E su

questi discutevano, si affrontavano, a volte si offendevano, ma quasi sempre da persone adulte. Oggi rimango perplesso di fronte alla responsabilità di dover votare, poiché mi sembra che in genere la politica non sia politica: ricerca comune del bene della «polis», cioè della città. Prevalde troppo spesso il «partitismo» e allora non mi ci raccapezzo più. Il bene della città non consiste solo nel perseguire il benessere materiale, un'equivoca libertà basata su leggi tendenti ad assecondare i desideri immediati, a scapito dei valori fondamentali, che stanno alla base della vera dignità dell'uomo e della donna. E io «dovrò» andare a votare! Non perché sia obbligato. Potrei impunemente disertare le urne, a differenza dei tempi della mia infanzia, o votare scheda bianca. Mi sovviene a tale proposito lo slogan di Giovannino

Guareschi: «Nell'urna Dio ti vede; Stalin no!». Oggi farebbe ridere una quantità di gente, che si è emancipata e non ha bisogno di Dio, per decidere se e per chi votare. Dato l'ostracismo a Dio anche nella vita politica, abbiamo creato una nuova civiltà, libera da pregiudizi e aperta al futuro. Qualche bigotto, abituato a scovare il pelo nell'uovo, suggerirebbe di valutare che cosa abbiamo ottenuto dando l'ostracismo a Dio e alle sue leggi ed elencherebbe una miriade di situazioni tragiche nel mondo... In «questo» mondo io vado a votare, per sentirmi tranquillo in coscienza, quando pregherò Dio, perché aiuti i nuovi governanti ad avere giudizio. L'aver votato, caso mai per il meno peggio, mi aiuterà a sentirmi uno che prega dall'interno della comunità italiana e non come un apolide senza diritto e dovere di voto.

San Pietro, stasera il primo appuntamento di «Armoniosamente-Modena organ festival»

Prende avvio stasera alle 21 nella chiesa di San Pietro la rassegna «Armoniosamente - Modena organ festival», promossa dall'Associazione amici dell'organo «J. S. Bach» con il sostegno della Regione Emilia Romagna, della Fondazione di Modena e del Comune di Modena. L'organista americano Nicholas Schmelter, in tournée in Europa, verrà in Italia per quest'ultima data a Modena, offrendo un programma che da capolavori di Bach giunge alla musica di oggi, con una scelta di pagine di musica sacra di grande piacevolezza e di denso spessore spirituale. Schmelter è organista a Caro (Michigan) ed è noto per la scelta accurata dei programmi e per il virtuosismo che



Nicholas Schmelter

caratterizza le sue esecuzioni. Il concerto, realizzato in collaborazione con la parrocchia di San Pietro Apostolo e con la comunità benedettina, è ad ingresso libero e gratuito come tutti gli appuntamenti del Modena Organ Festival. La rassegna, che si pone come obiettivo la valorizzazione degli organi del territorio attraverso

concerti, visite guidate, lezioni per le scuole, percorsi di ascolto, creazione di prodotti multimediali, proseguirà venerdì 23 settembre alle 21 nella chiesa di Sant'Agostino, in collaborazione con la parrocchia di Sant'Agostino - San Barnaba, con un concerto per tromba e organo tenuto dai giovani modenesi Francesco Gibellini e Davide Zanasi. Giovedì 6 ottobre alle 21 sarà la volta del musicista americano Mark Paoce, che in San Pietro terrà un recital organistico con un programma di grandi pagine del repertorio musicale dal barocco alla contemporaneità. Il festival proseguirà con altri appuntamenti in San Francesco, Santa Maria delle Assi e in altri luoghi del territorio comunale.



Il tema scelto per questa annata della rassegna sarà declinato in un concerto di canto gregoriano a cura della Cappella musicale del Duomo e nella mostra delle carte della Confraternita di San Giovanni Battista della Morte, oltre che nelle visite al sito Unesco

Il portale del Duomo di Modena, nel cuore del sito Unesco

Il prossimo fine settimana avrà luogo l'edizione 2022 di «Festivalfilosofia»
Diverse le iniziative che coinvolgono il patrimonio storico-artistico diocesano

Tra la giustizia degli uomini e quella di Dio

DI FRANCESCO GHERARDI

«Giustizia» è il tema scelto l'edizione 2022 di «Festivalfilosofia», che avrà luogo da venerdì a domenica, ed alla giustizia nelle sue varie declinazioni sono dedicate diverse iniziative di realtà diocesane all'interno del festival.

Il Sito Unesco di Piazza Grande, tramite il Coordinamento Sito Unesco di Modena, il Museo Civico di Modena e i Musei del Duomo, ospiterà le visite guidate a tema «Giustizia sacra e profana nel Sito Unesco di Modena», percorso di visita tematico, da effettuare in autonomia ritirando un pieghevole all'ingresso dei Musei del Duomo. Il tema della Giustizia verrà affrontato in sue diverse accezioni, riconducibili alle due macroaree del sacro e del profano. Nel Sito convivono da sempre valori legati al concetto di giustizia divina e di giustizia terrena: questo aspetto aiuta a comprendere il senso stesso del complesso monumentale, dichiarato Patrimonio Mondiale anche in quanto esempio eminente di complesso architettonico in cui i valori religiosi e civili si trovano coniugati in una città cristiana del Medioevo.

«Conforto ai giustiziati. L'opera dei confratelli di San Giovanni Battista della Morte a Modena» è invece il titolo della mostra dell'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola, in collaborazione con la Biblioteca diocesana Ferrini&Muratori, a cura di Federica Collofari, Margherita Sarti e Annalita Fini. La mostra sarà presentata venerdì alle 17.30 nella sala consultazione dell'Archivio storico diocesano, in Arcivescovado, e sarà visitabile venerdì e sabato dalle 10 alle 21 e domenica dalle 10 alle 19 (per visite guidate, tel. 3483847940, mail: archivio@modena.chiesacattolica.it). L'esposizione è incentrata sul «conforto agli afflitti», cioè ai condannati alla pena capitale, praticato fino al XIX secolo dai confratelli della Compagnia di San Giovanni Bat-

tista della Morte di Modena, la cui fondazione risale al 1372. La pratica del conforto era un compito centrale nell'attività delle compagnie di giustizia, ideale anello di congiunzione tra la giustizia umana, che ha conminato la pena capitale e quindi la morte del corpo, e la giustizia divina, da cui dipende la sorte dell'anima. Oltre ad assistere i condannati a morte, i confratelli rivolsero le loro cure anche ai carcerati, procurando loro «ogni possibile soccorso». Nel 1776 questa assistenza venne istituzionalizzata con la fondazione dell'Opera Pia Carcerati, azienda amministrata dalla stessa confraternita, che esercitò la sua attività fino agli anni '40 del XX secolo, occupandosi dei carcerati sia sul piano materiale, fornendo cibo e vestiario, sia su quello spirituale, assicurando la presenza di un cappellano, di confessori e catechisti. Da non perdere poi il concerto di *Morte Antiquo Ensemble*, «Giustizia e pace si baceranno», che avrà luogo in Cattedrale alle 19.15 di venerdì, a cura della Cappella Musicale del Duomo di

Modena. I testi trasformati in musica dal Canto Gregoriano che parlano di giustizia e pace ne evidenziano sempre la dimensione escatologica: giustizia e pace come attesa e come realtà il cui raggiungimento passa necessariamente dalla concezione cristiana della speranza. Anche Sant'Agostino ospiterà un concerto - questa volta organizzato da Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense -, venerdì alle 21, dal titolo «Musica proibita. L'Inquisizione in un monastero femminile del Seicento», con l'ensemble Cappella Artemisia diretto da Candace Smith e con la narrazione a cura di Francesca Ballico. Eleonora d'Este, giovane badessa, dettò al convento di Santa Chiara a Carpi lo sfarzo di una corte rinascimentale. Lo scoppio di un presunto caso di possessione demoniaca, negata peraltro dalla Chiesa, precipitò il convento nello scandalo. La vicenda si concluse con l'arresto di un intrigante confessore e con l'esilio di Eleonora nel monastero di San Geminiano a Modena, che aveva ospitato monache compositrici.



Martirio del Battista, Modena, Archivio Confraternita di S. Giovanni Battista

a cura di

Salvare il settore agroalimentare

«È la tempesta perfetta dei costi energetici delle imprese agroalimentari e le nostre imprese sono le prime vittime e rischiano di essere spazzate via». Francesco Caselli, presidente Lapam Alimentazione, denuncia la difficile situazione in cui si trovano ad operare le imprese del settore: l'incremento dei costi dell'energia elettrica e del gas hanno causato negli ultimi 12 mesi rincari fino al 500%, aumenti alimentati da fattori oggettivi e dalla forte spinta della speculazione. Caselli sottolinea la necessità di contrastare il caro bollette con interventi massicci da parte del gover-

no, potenziando le misure già adottate dall'attuale esecutivo, prevedendo l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la riconferma del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore e, non da ultimo, arrivare a stabilire un limite europeo al prezzo del gas. «Parallelamente agli interventi per l'immediato», spiega Caselli - occorre adottare anche misure strutturali, oltre a prevedere soluzioni di lungo periodo come l'aumento dell'estrazione del gas nel nostro Paese o una diversificazione di tutte le fonti di approvvigionamento. In ag-

giunta a ciò, imprese e famiglie dovrebbero poter essere agevolate sull'autoproduzione energetica con il fotovoltaico, anziché trovare ostacoli di tipo burocratico. A questi costi - aggiunge Caselli - sono da assommare i forti incrementi dei prezzi delle materie prime, nonché i costi di produzione, come quello per gli imballaggi, dalla plastica al vetro fino al legno per i pallet da trasportare e alla carta per le etichette dei prodotti. Nonostante il settore agroalimentare italiano registri incrementi dall'export e il territorio modenese sia tra quelli trainanti sotto questo punto di vista (mi riferisco soprattutto

all'area extra UE), vanno ugualmente a incidere sullo scenario l'enorme debito pubblico che impedisce manovre extra bilancio e le forti dipendenze estere in campo energetico e agricolo». Due, secondo il presidente Lapam Alimentazione, i fattori contingenti che contribuiscono ad aumentare i pericoli per il Paese: «L'incertezza determinata dall'evolversi della guerra russa in Ucraina e dalle fluttuazioni dei prezzi delle commodity alimentari e l'inflazione, che ha ripreso a galoppare come non si vedeva da parecchio tempo».



con il Patrocinio del Comune di Modena e modena city of media arts

GIUSSANI 100

1922 - 2022

CENTENARIO DELLA NASCITA

mostra.luigiGIUSSANI.org

MOSTRA

ORARI ESPOSIZIONE
SABATO 17 SETTEMBRE
DOMENICA 18 SETTEMBRE
SABATO 24 SETTEMBRE
DOMENICA 25 SETTEMBRE

DALLE 10.00 ALLE 12.30
DALLE 16.00 ALLE 19.00

INCONTRI

VENERDÌ 16 SETTEMBRE
ORE 21.00

**DON LUIGI GIUSSANI:
L'INCREDIBILE CAPACITÀ
DI INCONTRARE L'UMANO**

INTERVERRANNO

EMILIA GUARNIERI
DOCENTE, COFONDATRICE DEL
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI

FABRIZIO LOSCHI
OPERATORE DELL'INUTILE

VENERDÌ 23 SETTEMBRE
ORE 21.00

**GIUSSANI E
LA MUSICA**
INTERVERRÀ

PIER PAOLO BELLINI
DOCENTE, GENERAL EDITOR
DELLA COLLANA SPIRITO GENTILE

Per informazioni e prenotazione visite guidate
scrivere a centenariogiussanimodena@gmail.com

ESPOSIZIONE MOSTRA E INCONTRI PRESSO
CHIESA DEL VOTO - Via Emilia centro Modena

Centro Culturale La Collina della Poesia APS
Comunione e Liberazione

Tanto per sport

a cura della Pastorale diocesana

Alla fine degli esercizi spirituali, l'itinerario di preghiera suggerito da sant'Ignazio di Loyola, nel quale siamo invitati a portare la nostra vita davanti a Dio, ci viene suggerita una preghiera che aiuta a scoprire il senso della vita quotidiana, nella quale, chi ha vissuto quell'esperienza di preghiera, sta per ritornare. Si tratta di quella preghiera nella quale siamo invitati a dire al Signore: «Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo». Chi ha terminato gli esercizi prega così perché si è accorto di aver ricevuto tutto da Dio. La vita diventa

Gli esercizi spirituali di sant'Ignazio sono un viatico per la pratica sportiva

restituzione. Ma non si tratta di un atto di generosità o di rinuncia: non è un atto di generosità perché tutto quello che abbiamo non è nostro, ma di Dio e non è un atto di rinuncia; si tratta piuttosto di riconsegnare tutto al Signore perché lui custodisca e trasformi quello che già ci ha dato secondo la sua volontà



che è più grande e sapiente della nostra. Se incominciamo a guardare anche lo sport da questo punto di vista, non sentiremo neanche l'esigenza di scomodare Dio affinché ci dia quello che ci spetta, un fisico più bello, più prestante o capacità tecniche eccezionali e non guarderemo più gli altri atleti come avversari, non guarderemo più le vittorie con occhi di cupidigia, ma sentiremo la pratica sportiva come grazia di Dio che si rende presente continuamente nei doni piccoli o grandi che attraversano la nostra storia, fatta anche di divertimento e gioco.

MADONNINA

Termina oggi la sagra

Si conclude oggi la tradizionale sagra della Madonna. Dopo una settimana di iniziative formative tra le quali l'assemblea di unità pastorale presieduta dall'arcivescovo Castellucci, oggi alle 15 ci sarà la Messa in lingua filippina celebrata da don Graziano Gavioli, responsabile della attività Migrantes della diocesi, con interventi in italiano e inglese. Alle 17 una breve processione durante la quale si reciterà il Rosario in diverse lingue per omaggiare l'Immagine di Maria Mediatrix, titolare della parrocchia più conosciuta come Madonna, a seguire una conviviale. La sagra è la porta del nuovo anno pastorale che riprende nelle sue attività e progettazioni; è un evento per accogliere tutti, piccoli, grandi e famiglie, ma soprattutto costituisce una bella occasione per stare insieme. Dopo le vicende degli ultimi anni, si tenta di ripartire con slancio e fiducia.

don Franco Borsari

L'adeguamento liturgico del Duomo di Modena

Si concluderà venerdì 16 settembre la proposta della Biblioteca diocesana all'interno della rassegna «Pagine in cammino 2022» dal titolo «Generazioni ed eredità». La Biblioteca Diocesana di Modena-Nonantola propone come momento conclusivo «Fate questo in memoria di me: studio sull'adeguamento liturgico del Duomo di Modena». L'iniziativa consiste nella presentazione della tesi conseguita presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo da don Federico Manicardi che, in dialogo con l'architetto Donatella Forconi, accompagnerà i presenti in un viaggio novecentesco attraverso la storia liturgica della Chiesa Cattolica e le trasformazioni del Duomo.

In occasione della presentazione, il chiostro sarà allestito con fotografie d'archivio provenienti dall'Archivio e dalla Biblioteca diocesana che permetteranno di scoprire un volto inedito del Duomo. Resta allestita poi fino alla fine del mese la piccola esposizione con la storia del 455 anni del Seminario arcivescovile di Modena, da leggere e guardare attraverso i documenti provenienti dall'Archivio del Seminario. Dal 16 al 19 torna anche la tradizionale bancarella del libro usato. Tutte le info su www.bibliotecadiocesana.mo.it

Le indicazioni di Zuppi sono sobrie e condivisibili da tutti. In sintesi: poiché la politica è «servizio del bene comune», occorre ispirarsi a «quello che papa Francesco chiama amore politico»



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

Cattolici alle urne
Quale identità?

Tra due settimane gli italiani saranno chiamati a votare per rinnovare i componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in una congiuntura che da più parti viene descritta come la più ardua e complessa dalla fine del secondo conflitto mondiale. Nella dichiarazione rilasciata all'indomani delle dimissioni di Mario Draghi, il cardinale Matteo Zuppi ha auspicato che l'intensa crisi in atto - caratterizzata dall'aumento dell'inflazione e delle disuguaglianze, dall'elefantiasi del debito pubblico, dal ritorno del confronto tra blocchi, dall'emergenza climatica ed ambientale e dalla precarizzazione diffusa del lavoro - sia comunque interpretata come «una grande opportunità per ritrovare quello che unisce, per rafforzare il senso di una comunità di destino e la passione per rendere il nostro Paese e il mondo migliori». Le indicazioni del Presidente della Cei sono sobrie e, almeno in linea di principio, condivisibili da (quasi) tutti. In sintesi: poiché la politica è «servizio del bene comune», occorre ispirarsi a «quello che Papa Francesco chiama amore politico» (cfr. Fratelli tutti), per onorare il dovere di «ricostruire il senso di comunità». Quest'invito alla riedificazione del «noi» procede anzitutto dall'attenzione per gli ultimi e per le prossime generazioni, nell'ottica di una «sostenibilità» umana, sociale ed ecologica che guardi al lungo periodo. Tutto giusto; ma chi dovrebbe realizzarla? A monte e a valle della vasta cassa di risonanza offerta dal Meeting di Rimini, il Corriere della Sera ha ospitato due riflessioni degne d'attenzione sull'irrelevanza della «cattolicità» per la campagna elettorale. Al di là dei teoremi giornalistici sull'ordine informale, ma inderogabile, che papa Francesco avrebbe fatto pervenire alla Chiesa italiana affinché questa rimanesse neutrale rispetto ai partiti, pur continuando ad esprimersi chiaramente sui valori (cfr. Claudio Tito su Repubblica del 21 agosto), la questione cattolica resta aperta e in attesa di venir adeguatamente decifrata. Dopo aver ricordato il fondamentale ruolo della Dc nella prima Repubblica, Andrea Riccardi (Corriere della Sera, 17 agosto) ha sottolineato come l'eclissi della questione cattolica sia iniziata già nel 1994 con la dissoluzione della «balena bianca». So-

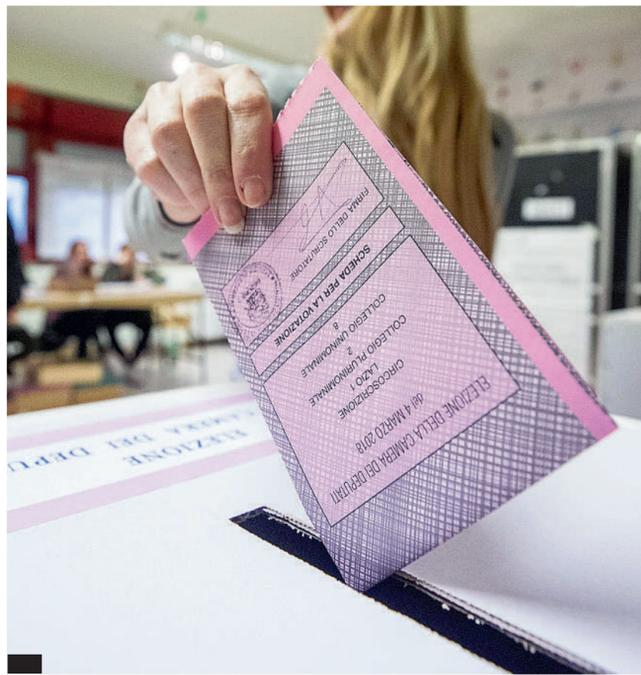
stenuta in qualche modo dall'allora Presidente della Cei, card. Camillo Ruini, soprattutto attraverso le risorse del «progetto culturale» fino al 2007, la rilevanza politica dei «cattolici» è andata poi progressivamente sgretolandosi. Concentrati quasi esclusivamente sulle questioni ecclesiarie, secondo Riccardi i vescovi si esprimono raramente sui temi centrali della politica, mentre va estendendosi la mancanza di un laicato atto a rilanciare il movimento politico cattolico. Si tratta allora di pensare seriamente a come dar voce e quindi rappresentanza politica alla «più grande rete sociale del paese» che, se considerata nelle sue differenti espressioni, rimane la Chiesa cattolica. Al pezzo del fondatore della Comunità di Sant'Egidio ha fatto eco Ernesto Galli della Loggia (Corriere della Sera, 28 agosto), il quale ri-

tiene che l'irrelevanza in oggetto è determinata alla radice dall'eccessiva fluidità dell'identità cattolica, che risulta così «priva di connotati precisi, indefinibile, e quindi incapace di porsi come una vera protagonista del dibattito». In campo politico e anche teologico-religioso, il termine «cattolico» esprimerebbe oggi «molte cose molto diverse tra di loro». Incapace di rispondere adeguatamente alla secolarizzazione, l'identità cattolica

Verso un voto libero dall'illusione del partito cattolico, ma cristianamente ispirato

si sarebbe frantumata in un pulviscolo di identità al punto che ogni fedele o gruppo di fedeli - al di là del comune riferimento alla «figura del sacerdote» - si costruirebbe un'identità ad libitum da giocare come meglio crede. Galli della Loggia elargisce quindi due indicazioni: rinunciare ad ogni ispirazione o tutela da parte della Santa Sede o della Chiesa italiana e accettare di essere solo una parte, di destra o di sinistra. Sinceramente non vedo come questi consigli, tanto utili quanto non richiesti, possano aiutare i «cattolici» ad essere politicamente rilevanti. Concordo però sull'analisi, più sociologica che teologica, riguardante la polverizzazione dell'identità cattolica. Più che considerarla un effetto della secolarizzazione, tendo a leggerla come una deriva del concomitante individualismo possessivo proprio delle società (neo-)liberali.

Prima di porsi il problema della rilevanza, occorre ricostruire l'unità di pensiero e di azione del mondo cattolico attraverso un dialogo franco e pubblico, esercitando quel «relativismo» cristiano che - secondo lo stesso cardinal Zuppi - consiste nel «relativizzare l'io a Dio e al noi. Solo così l'io ritrova se stesso» (Il Sussidiario, 21 agosto). Sarà allora l'esperienza della comunione ecclesiale a liberare i «cattolici» dal virus dell'individualismo, il quale ha portato non pochi a disperdersi rendendo forse irrilevante il culto - come esige ogni giorno il «mercato» - alle proprie «preferenze», a scapito di quell'unità nel rispetto delle differenze che è espressione propria di agáp/caritas. Guardando dal riflesso condizionato della «sovranità del consumatore (anche religioso)» e ricostituendo la coscienza di far parte del tessuto interpersonale e sociale cattolico - non senza l'accompagnamento spirituale dei pastori - potrà sorgere un nuovo e plurale impegno politico. Libero dall'illusione del «partito cattolico», ma cristianamente ispirato. È pur sempre contemplando nel mistero «la città dalle salde fondamenta» (cfr. Eb 11,10), la «Gerusalemme che scende dal cielo» (cfr. Ap 21,10), che i «cattolici» - al di là della collocazione partitica e con buona pace di Galli della Loggia - sono chiamati a pensare e ad agire per edificare la polis terrena a vantaggio di tutti.



RETE DI PREGHIERA

Le intenzioni del Papa nel mese di settembre

La Rete mondiale di preghiera del Papa, già Apostolato della preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di settembre. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché la pena di morte, che attenta alla inviolabilità e alla dignità della persona, sia abolita nella legislazione di tutti i paesi del mondo». L'intenzione dei vescovi: «Perché alla ripresa delle attività si dispieghino nuove energie e propositi di impegno personale e servizio al bisogno». L'intenzione per il clero: «Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei Tuoi ministri, perché siano strumento di Grazia a beneficio di tanti». L'intenzione per le vocazioni: «Cuore Sacratissimo di Gesù, suscita in tutte le comunità parrocchiali sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, laici consacrati e missionari, secondo le necessità del mondo intero che tu ami e vuoi salvare». L'invito è di recitare ogni giorno del mese almeno una decina del Rosario per queste intenzioni, per il Papa e per le necessità della Chiesa. Le parole di papa Francesco a commento del video mensile per l'abolizione della pena di morte, che si può visualizzare sul sito internet www.retepreghierapapa.it: «Ogni giorno cresce in tutto il mondo il no alla pena di morte. Per la Chiesa, questo è un segno di speranza. Da un punto di vista giuridico, non è necessaria. La società può reprimere efficacemente il crimine senza privare definitivamente chi lo ha commesso della possibilità di redimersi. In ogni condanna deve esserci sempre una finestra di speranza. La pena capitale non offre giustizia alla vittima, ma alimenta la vendetta ed evita qualsiasi possibilità di rimediare ad un eventuale errore giudiziario. Dall'altro lato, moralmente, la pena di morte è inadeguata: distrugge il dono più importante che abbiamo ricevuto, la vita. Non dimentichiamo che, fino all'ultimo momento, una persona può convertirsi e può cambiare». Come recita l'intenzione del Papa del mese di settembre, dunque, «preghiamo perché la pena di morte, che attenta all'inviolabilità e alla dignità della persona, sia abolita nelle legislazioni di tutti i Paesi del mondo». (C.K.)

La gioia per i futuri santi Scalabrini e Zatti

DI JUAN ANDRÉS CANIATO *

L'annuncio della imminente canonizzazione di due beati - dato da papa Francesco al termine del Concistoro di sabato - è motivo di gioia speciale per la Migrantes dell'Emilia Romagna: entrambi i futuri santi - il vescovo Giovanni Battista Scalabrini e il laico salesiano Artemide Zatti - sono infatti legati tanto al nostro territorio, quanto al mondo della migrazione, nei decenni a cavallo tra il 19° e il 20° secolo. Il beato Scalabrini fu vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905, segnalato a papa Pio IX da San Giovanni Bosco.

Nei primi decenni post-unitari - molto complicati nel rapporto tra la Chiesa e il Regno d'Italia - Scalabrini fu infaticabile nelle ripetute visite pastorali al territorio e nella promozione di nuovi metodi di catechesi. Colpito dal numero crescente di italiani che lasciavano il territorio per emigrare oltreoceano, fondò due congregazioni religiose, una maschile e una femminile, proprio per l'assistenza spirituale agli emigrati italiani, aiutandoli ad integrarsi nelle società che venivano a crearsi anche con il loro contributo, soprattutto nelle Americhe. Egli stesso compì due visite pastorali tra gli italia-

ni nel Nord America e in Brasile e propose alla Santa Sede la creazione di quello che diventerà il Dicastero che avrà una attenzione speciale alla pastorale dei migranti e degli itineranti. La storia di Artemide Zatti è invece proprio quella di un

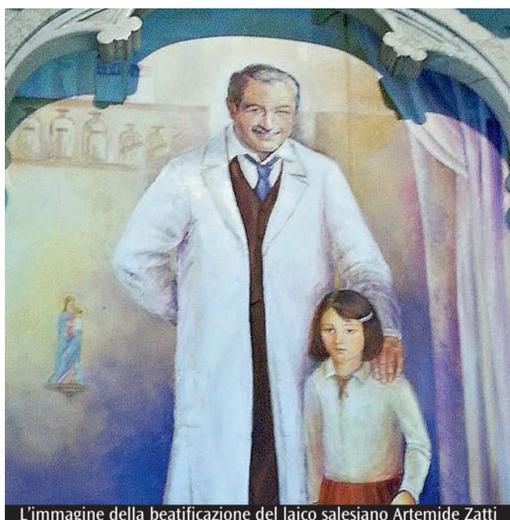


Giovanni Battista Scalabrini

giovane, costretto dalla necessità a lasciare a 17 anni il suo paese di Boretto (Reggio Emilia), sulle rive del Po, e a emigrare in Argentina. Frequentando gli ambienti salesiani di Bahia Blanca, decise di seguire le orme di don Bosco, ma contrasse la Tbc prendendosi cura di un prete malato. Ottenuta la guarigione, decise di dedicare tutto se stesso alla cura degli infermi, giungendo ad amministrare da solo un intero ospedale, nel quale egli stesso operava come infermiere, prendendosi cura giorno e notte dei più bisognosi. La canonizzazione di Scalabrini e di Zatti ripropone

all'attenzione di tutta la Chiesa il tema dell'accompagnamento pastorale dei migranti e riaccende una luce in particolare sul fenomeno sempre più evidente della emigrazione italiana: ad oggi si contano 5,6 milioni di italiani residenti all'estero (erano meno di 5 milioni solo nel 2016). Scriveva Scalabrini nel 1899: «L'emigrazione può essere un bene o un male individuale o nazionale, a seconda del modo e delle condizioni in cui si compie, ma è quasi sempre una risorsa umana. È un diritto naturale, inalienabile».

* direttore Ufficio Migrantes Emilia-Romagna



L'immagine della beatificazione del laico salesiano Artemide Zatti

In cammino con il Vangelo

XXV domenica TO - 18/9/2022 - Am 8, 4-7; Sal 112; 1 Tm 2, 1-8; Lc 16, 1-13

di Giorgia Pelati e Cecilia Mariotto

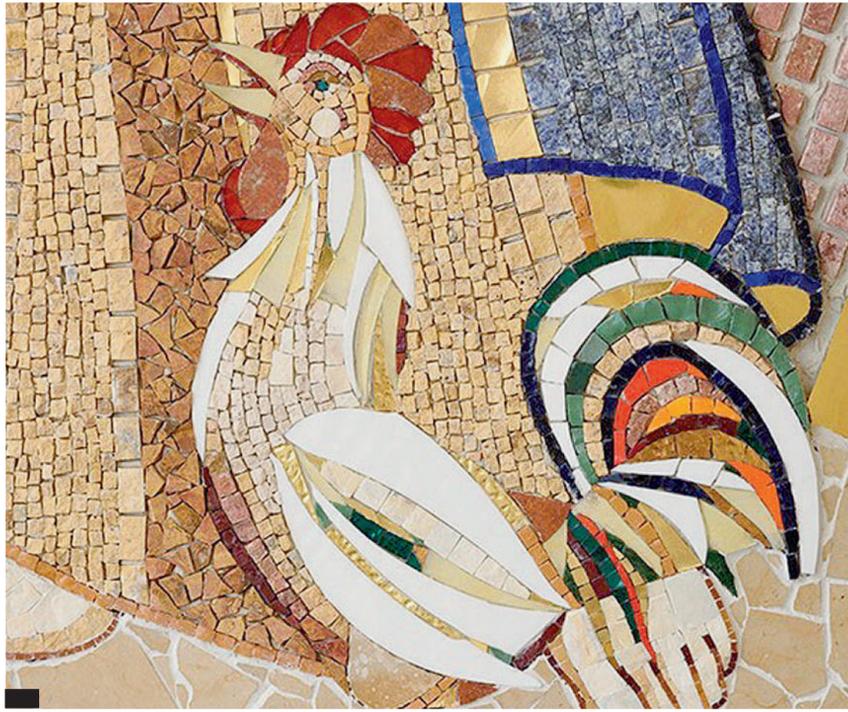
Chi di noi non ricorda con piacere e con dolcezza il sorriso di un commerciante che ci sconta qualche euro dalla spesa? Chi di noi non ricorda con simpatia una persona che, a sorpresa, ci offre un caffè al bar? Chi non apprezza la riduzione di un debito, piccolo o grande che sia, come gesto di riguardo verso di noi? Sono piccoli gesti che ognuno di noi tiene nel cuore, in quel cassetto piccolo ma prezioso, che resta nei ricordi e che ci strappa un sorriso ogni volta che rivediamo quelle persone. Sono gesti che ci portiamo dentro, che ci fanno ricordare che quella o quelle persone hanno avuto riguardo nei nostri confronti e sono segni che restano vivi nella memoria. Se ci mettiamo nei panni di coloro che beneficiano di un gesto di attenzione, forse riusciamo a capire meglio il «bene scaltro» che l'amministratore, di cui ci parla l'evangelista Luca nel brano del vangelo della prossima domenica, regala ai debitori. «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua» (Lc 16,3-4). Un gesto di bene, di attenzione, di riguardo, gratuito, è una porta che si apre verso la casa di qualcuno, perché qualcuno possa ricordarsi di noi. Questo brano non appare semplice o immediato. Spesso colleghiamo la scaltrezza a qualcosa di negativo, di macchinoso, di non buono. Ma invece in questo brano del vangelo la scaltrezza non è condannata, anzi, diventa uno strumento per arrivare a fare del bene. «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9) così spiega nella parabola Gesù. Ricchezza disonesta è comprendere che è importante

Dalla ricchezza disonesta alla cura del prossimo

avere qualcuno per amico, perché gli abbiamo fatto del bene, perché lo abbiamo servito. Ermes Ronchi scrive: «il malfattore diventa benefattore: regala pane e olio, cioè vita. Ha l'abilità di cambiare il senso del denaro, di rovesciare il significato: non più mezzo di sfruttamento, ma strumento di comunione. Un mezzo per farci degli amici, anziché diventare noi

amici del denaro». Così la ricchezza disonesta sta in questa trasformazione: saper trasformare i nostri errori, le nostre malefatte, in qualcosa di buono. L'amicizia è una relazione importante, fondamentale per la nostra vita, e Gesù ci invita a farne tesoro, a viverla, a cercarla. «Sulla soglia dell'eternità Gesù mette i tuoi amici, ed è alle loro mani che ha affidato le chiavi del

Regno, alle mani di coloro che tu hai aiutato a vivere un po' meglio, con grano e olio e un briciolo di cuore» scrive sempre padre Ermes, ed è così che siamo continuamente interpellati a chiederci come desideriamo vivere. Questa parabola ci aiuta a trasformare il paradigma economico su cui si basa il nostro mondo: ciò che conta, ciò che da sicurezza è il denaro. Gesù ci insegna che il valore è invece aver cura dell'altro, accorgersi che ci sono cuori, occhi, storie, a fianco a noi. Sta a noi scegliere qual è la roccia su cui desideriamo appoggiarci.



La settimana del Papa



Vaticano, 7 settembre: l'udienza generale di papa Francesco in piazza San Pietro con le bandiere del Senegal sullo sfondo (foto Sir/Marco Calvarese)

«Capiamo cosa sia il bene nel percorso della nostra vita»

Durante la seconda udienza di mercoledì 7, papa Francesco ha trattato il tema del discernimento, prendendo spunto dalla vita di sant'Ignazio di Loyola, e in particolare un episodio in cui il Santo, essendo stato ferito, si trovava a casa convalescente: «Per scacciare la noia - ha raccontato il Papa - chiede qualcosa da leggere, lui amava i racconti cavallereschi, ma purtroppo in casa si trovano solo vite di santi. Un po' a malincuore si adatta, ma nel corso della lettura comincia a scoprire un altro mondo, un mondo che lo conquista e sembra in concorrenza con quello dei cavalieri. Resta affascinato dalle figure di san Francesco e san Domenico e sente il desiderio di imitarli. Ma anche il mondo cavalleresco continua a esercitare il suo fascino su di lui. E così avverte dentro di sé questa alternanza di pensieri, ma inizia ad accorgersi che i pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi perdono lo smalto e lasciano vuoti, scontenti. I pensieri di Dio, al contrario, suscitano dapprima una certa resistenza, ma quando li si accoglie portano una pace sconosciuta, che dura nel tempo». «C'è uno sviluppo del discernimento - ha spiegato il Pontefice - capiamo cosa sia il bene per noi non in modo astratto, generale, ma nel per-

corso della nostra vita: Sant'Ignazio vede che le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo. Anche noi facciamo quest'esperienza ed è questo che dobbiamo imparare: per conoscere quale decisione prendere, ascoltare il nostro cuore per capire quale decisione prendere». «C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita - ha continuato papa Francesco - tutto sembra nascere da un banale contrattempo: è questo l'altro insegnamento della convalescenza di sant'Ignazio nella casa paterna: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi, un contrattempo che racchiude una possibile svolta. Dio lavora attraverso eventi non programmabili». «State attenti alle cose inattese - questa la raccomandazione finale - Dio vi sta parlando, sta parlando la vita, sta parlando il Signore. Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba: da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre. Può nascere la cosa che ti fa migliorare, o peggiorare nel cammino. Che il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

Una proposta di Catechesi con l'Arte

11 volumi

Il duomo parlante

Geminiano in casa sua

Il bestiario divino

Il mistero pasquale

I profeti

Anselmo duca, abate, santo

Creati, caduti, salvati

La storia e il giudizio

Incontrare Maria

Corpi celesti

Tre porte sorelle



Potete trovare i volumi di questa collana in promozione presso l'ufficio Nostro Tempo via S. Eufemia 13 Modena Tel. 0592133867 - email nt@modena.chiesacattolica.it

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 -
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

